

Dopo anni che seguo le uchronie che lor signori realizzano, ho deciso di provarne una anche io. Sono un archeologo, non uno storico, quindi spero mi perdonerete le imprecisioni e le castronerie che potrei scrivere.

Da buon sardo, mi sono sempre chiesto cosa sarebbe cambiato nella mia terra nel qual caso non fosse integrata in un'altra entità statale. Aggiungete a questo che sono natio dei territori storici dell'Arborea; quindi, imbevuto del mito romantico giudicale, il cocktail è pronto.

La mia curiosità, mi ha portato a puntare lo sguardo, non sulla più famosa Eleonora, un po' troppo idealizzata, ma sui suoi due figli.

Il primo, Federico, ci è praticamente ignoto, morì a soli dieci anni e non abbiamo praticamente nulla su di lui. Vero anche che sul fratello Mariano si sa poco, ma avendo almeno superato la maggiore età, mi titilla maggiormente. Soprattutto visto che fu la crisi dinastica seguente la sua morte fu uno dei fatti che portarono ad un vertiginoso declino delle fortune giudicali.

Allora, piccolo antefatto: Mariano, quinto del suo nome, salì al trono a soli 8 anni, sotto la reggenza della madre Eleonora, dopo il decesso improvviso del fratello Federico. Già a 12 anni, nel 1391, accompagnava il padre Brancaleone Doria nelle campagne di riconquista dei territori perduti a favore del regno Sardo dopo la pace di Sanluri. Partecipò alla presa di numerose fortezze e della città di Sassari, raggiunta la maggiore età (14 anni), siglò una tregua con l'Aragona che lo rendeva praticamente padrone di tutta la Sardegna ad esclusione di Castel di Castro e Alguer e cercò senza fortuna di convolare a nozze, prima con la cugina del re d'Aragona Margherita de Predes poi con la figlia del conte d'Armagnac. Morì senza progenie a soli 29 anni durante la massacrante epidemia di peste che colpiva la Sardegna in quegli anni. La sua morte portò ad una crisi dinastica assai complessa, in Sardegna, non vigeva la legge di successione Salica o, meglio, essa aveva le sue regole. Era la Corona de Logu (sorta di parlamento ante litteram) che stabiliva chi saliva al trono e già in passato preferì dei figli cadetti al primogenito (vedi il caso della madre Eleonora). Quando si decise infine per la figura di Guglielmo di Narbona (bisnipote del giudice Mariano IV) il danno fu fatto. Gli aragonesi approfittarono del caos seguente e invasero i territori giudicali, mentre un Giudice che non parlava la lingua locale e che non conosceva il territorio combatté e perse quasi tutte le battaglie, fino a decidere di vendere il titolo e i diritti al trono al suo rivale Alfonso V.

Ma cosa sarebbe successo se: Mariano V non viene contagiato dalla peste?

1407

Mariano V decide di soggiornare nel suo castello di Monreale piuttosto che nella capitale Oristano, l'aria di campagna gli giova e non viene a contatto con il contagio che già aveva ucciso sua madre Eleonora quattro anni prima.

Ottobre 1408

Martino il Vecchio, re d'Aragona decide di rompere la tregua ed invia suo figlio Martino il Giovane alla riconquista delle terre sarde perse negli anni precedenti. Mariano riesce ad unire le masnade sarde e con l'aiuto del padre Brancaleone (**esiliato nel suo castello in HL**), riesce a respingere gli attacchi regnicoli grazie alla conoscenza del territorio, evitando le battaglie in pianura dove la migliore cavalleria pesante aragonese e siciliana avrebbe avuto la meglio.

1409

30 giugno - Battaglia di Sant'Anna, le forze aragonesi subiscono la peggiore sconfitta della storia sarda, le paludi impediscono alla cavalleria pesante di caricare i fanti sardi, che con le loro *verghe sardesche* seminano strage tra la nobiltà del regno. Vengono catturati migliaia di prigionieri, tra cui l'*Infante* Martino.

Luglio - Vengono intavolate le trattative per la pace ed il riscatto dei prigionieri, molti dei quali in pessime condizioni di salute in quanto ammorbatati dalla malaria. Il 25 del mese, lo stesso Martino muore di febbri malariche, causando la fine delle speranze per la casa d'Aragona.

1410

31 maggio - Morte senza eredi di Martino il vecchio. La tregua con l'Arborea tiene, mentre il Giudice grazie ai pagamenti dei vari riscatti, si immischia nel caos Aragonese, finanziando Ferdinando di Trastámara, con il quale stipula un'alleanza, secondo cui, in caso dell'ottenimento del titolo regio, egli rinunci al possesso di tutte le terre sarde (comunque non controllate) ad esclusione della città di Castel di Castro, nel sud dell'isola, quale porto sicuro d'unione con la Sicilia, in cambio i Giudici Sardi gli cedono tutti i feudi da loro posseduti in Catalogna e gli assicurano un finanziamento di 20.000 ducati.

1412

Compromesso di Caspe. Ferdinando I Trastámara la spunta e per il momento convalida il trattato con Mariano V, cedendogli a malincuore la città di Alghero. Subito i suoi abitanti sono espulsi e trasferiti nell'unico caposaldo Aragonese nell'isola, che inizia ad essere chiamato Castel de Kallari.

1413-1425

Mariano V decide d'approfittare dell'agognata pace per trovare finalmente moglie. Vengono riprese le trattative con Bernard VII conte d'Armagnac, il quale acconsente a dargli in sposa il 30 novembre 1415 sua figlia Margherita. Nel mentre la Sardegna si riprende dai peggiori anni della sua storia, più della metà delle ville sono scomparse, la popolazione si è ridotta ad un terzo e buone parti di territorio sono completamente abbandonate. La fertile pianura del Campidano è una delle zone più colpite, avendo subito la maggior parte delle devastazioni delle varie armate. La Nurra, il Sinis e la Gallura sono praticamente deserte. Il Giudice inizia allora un programma di ripopolamento e con gli enormi proventi delle saline Arborensi e delle miniere d'argento dell'Inglesiente, finanzia l'acquisto di derrate alimentari e la ricostruzione dei villaggi e ville distrutti. Con la ricrescita demografica il Giudice amplia anche l'esercito, in cui tutti gli uomini liberi devono intervenire in caso di necessità, non più solo i possessori di cavallo. A questo esercito in stasi, affianca la sua *Chitta de Bujakesos*, sorta di guardia palatina, rinnovata in un corpo d'élite altamente addestrato da svariati comandanti mercenari fatti venire dall'Italia. Nel 1417 nasce il primogenito Barisone, a cui fanno seguito Mariano nel 1419, Eleonora nel 1421 e Ugo nel 1423.

1424

La prima prova per le armate sarde si ha nell'estate di quest'anno. Il conte d'Armagnac invia una richiesta a Mariano, uomini d'arme e cavalieri in sostegno della causa francese. Mariano è restio, sa bene che sarebbe una spesa enorme per le casse statali e uno spreco di popolazione attiva in un momento ancora difficile. Ma sua moglie gli fa comprendere che soltanto evitando un isolamento diplomatico, il Giudicato potrà sopravvivere.

1425

Mariano invia una forza di 1000 armigeri e 200 cavalieri leggeri al comando del suo parente Leonardo Cubello, combattente già ben sperimentato (anche per togliersi di torno un pericoloso intrigante). I fanti sardi sono armati come di consueto, armature leggere e dotati delle lunghe *verghe sardesche*, in parte

lance, in parte spade, di una lunghezza media di 3 metri. A questi si aggiungono 200 balestrieri genovesi pagati di tasca sua dal Giudice. Le armate sono direttamente inviate in rinforzo degli armagnacchi e del cugino di Mariano, il visconte Guglielmo di Narbona. Saranno di appoggio dell'ala francese nella battaglia di Verneuil. La battaglia risulta una cocente sconfitta per le forze lealiste francesi e i loro alleati scozzesi, la divisione del Narbona cedette quasi subito alla pressione dei fanti inglesi, e solo la tenacia dei miliziani sardi, impedì una rotta totale. Tenendo posizione il più possibile riuscirono a far mettere in salvo buona parte delle forze francesi superstiti e bloccarono il Duca di Lancaster dal supportare il massacro degli scozzesi. Nello scontro perdono la vita numerosi nobili francesi e scozzesi, scompare nella mischia anche il *majore* Leonardo, del quale non si seppe più nulla. Il visconte di Narbona si salva di poco e può ritornare con quel che resta delle truppe franco-sarde verso Vervouil e da lì verso le sue terre.

1427

Mariano potenzia la piccola flotta di galere che già suo nonno aveva iniziato a creare, portandone il numero da 3 a 15. L'enorme costo dell'operazione fu coperto a stento, soprattutto per via della carenza di monete, essere dipendenti dall'afflusso monetale genovese limitava fortemente le azioni del Giudice. Dato che l'argento non mancava e che il commercio fioriva, l'unica cosa da fare era iniziare a battere conio in modo diretto. Si installò così nel quartiere di Santa Chiara in Oristano la prima zecca sarda dal tempo della dominazione bizantina, viene coniato *su Soddu*, rifacendosi alla tradizione del *Solidus* Bizantino.

1428

Muore senza eredi il visconte di Narbona. Nel suo testamento lega il cugino Mariano come suo successore di tutti i suoi beni. Mariano riesce a farsi confermare le proprietà nel meridione francese grazie all'appoggio armagnacco e alla debolezza del re francese.

1429-30

La flotta sarda inizia a dare frutti, in questi anni intercetta e cattura svariate galere barbaresche che venivano a saccheggiare le coste sarde. Ogni nave catturata viene subito riparata e messa in mare per ampliare ulteriormente la vigilanza marina delle coste sarde.

1431

Dopo la battaglia di San Fruttuoso, Mariano V inizia ad allontanarsi dall'alleanza con Genova, ormai sottomessa a Milano, e per la prima volta volge lo sguardo a Venezia, città che aveva contribuito ampiamente alle difficoltà sarde. Questo anche in un calcolo pratico, Genova era un alleato troppo ingombrante e vicino, Venezia poteva essere un buon partner commerciale ma con poche mire sulle sue terre. Invia nella Serenissima il suo segretario, vescovo di Santa Giusta, accompagnato da suo figlio Barisione per discutere l'installazione di fondachi in alcune ville portuali sarde. Inoltre, gli arcivescovi Arborense, Turritano e Calaritano sono inviati a partecipare al concilio di Basilea.

1433

Durante una battuta di caccia al sirbone, Mariano cade da cavallo e dopo alcuni giorni muore in conseguenza di una setticemia. La Corona de Logu si riunisce per scegliere il nuovo Giudice, quasi all'unanimità viene eletto il primo figlio di Mariano, Barisione, secondo del suo nome, il quale continua le politiche di rafforzamento dell'economia sarda e delle sue infrastrutture.

1435-40

La rifondazione dei porti di Neapolis, Civitanova, Sant'Antioco e il miglioramento dei porti di Tortolì, Bosa e Castelgenovese, con l'installazione di mercanti veneziani a fianco dei mercanti genovesi, permettono al Giudicato di incrementare il commercio dei prodotti dell'interno, il grano, i formaggi, il bestiame;

cominciano ad affluire copiosi sulle coste, grazie anche alle politiche di ripopolamento e all'assenza di un sistema feudale che frammenta il territorio e impoverisce i sardi.

1437

All'età di 20 anni, la *Corona del Logu* ingiunge a Barisione di trovarsi moglie, visto che già troppe voci si chiedono se voglia ripopolare la Sardegna con i suoi figli illegittimi. Lui si piega al volere dei suoi *Majores* e intavola trattative con il re di Navarra Giovanni per la mano di una delle sue figlie. Gli accordi matrimoniali vengono stipulati e alla fine dell'anno il giorno di Santo Stefano vengono celebrate nella cattedrale di Oristano le nozze tra Barisione e Leonora di Navarra.

1438

Il concilio si trasferisce da Basilea a Ferrara, qui oltre agli arcivescovi sardi, decide di recarsi anche il Giudice con la sua famiglia, nella speranza di imbattersi per la prima volta un imperatore romano. Giovanni VIII Paleologo accettò con sorpresa la domanda di incontro con un signore d'occidente che si dichiarava essere un Arconte romano indipendente che riconosceva nel Basileus la fonte della legge. Poco si sa di quello che si dissero in privato i due monarchi, ma è certo che dopo l'incontro, il clero sardo si prodigò a sostenere il più possibile le posizioni ortodosse all'interno della parte latina del concilio e che il Giudice promise all'Imperatore l'invio di armati e fondi per la difesa della cristianità.

1439

Firenze, il concilio qui riunito giunge ad un compromesso al quale però pochi credono. L'arcivescovo Arborese intesse stretti rapporti con il cardinale Bessarione e con il Patriarca Giuseppe II il quale invita i capi del clero sardo a pregare con lui in Hagia Sofia.

1440

Leonora di Navarra muore dando alla luce la primogenita di Barisione, Adelasia.

1441

Barisione, su consiglio della *Corona de Logu*, organizza un secondo matrimonio, questa volta mira direttamente alla casata d'Aragona e domanda in sposa ad Alfonso V una delle sue figlie, anche se illegittime. Viste le continue guerre da questi sostenute e per proteggere il suo caposaldo Cagliariitano, egli accetta volentieri l'alleanza matrimoniale. Vengono celebrate le nozze tra il Giudice e sua figlia Eleonora (non c'è molta fantasia nei nomi all'epoca).

1443

Papa Eugenio chiama a raccolta i regni cristiani per una nuova crociata contro i turchi. Alla chiamata, rispondono i regni balcanici, Venezia e a sorpresa di tutti anche il Giudicato d'Arborea. Il giudice Barisione, convince anche suo suocero Alfonso a partecipare alla spedizione, facendogli intendere che nel caso i turchi avanzino ancora, anche i suoi nuovi possedimenti napoletani saranno in pericolo. Il giudice inoltre convince il Basileus Giovanni a partecipare attivamente alla crociata, e non dando soltanto un appoggio morale per paura di ritorsioni. Nasce l'erede al trono giudicale, Torkitorio.

Inizio 1444

Gli eserciti crociati iniziano ad avanzare nei Balcani, Ungheria, Valacchia e Serbia da nord, Impero Romano, Arborea e Aragona da sud. Venezia blocca i dardanelli e con l'aiuto dei navigli sardi e napoletani distrugge la flotta genovese arrivata in soccorso del sultano.

Novembre 1444

Battaglia di Varna, le armate cristiane, in leggero vantaggio numerico, riescono ad annientare le forze turche, nonostante la incosciente condotta del re d'Ungheria, il quale con una sconsiderata carica contro i giannizzeri, perde la vita e rischia di far crollare tutto il fronte. Nella battaglia perde la vita anche Murad II, causando la rotta totale delle forze turche. In breve, tutti i Balcani sono liberati e le forze imperiali riescono anche a mettere piede nella costa anatolica prendendo la Bitinia e il Thema di Optimaton. Tre o quattro eredi del sultano firmano subito una pace con le forze cristiane per potersi tranquillamente scannare tra loro per decidere di dovrà salire al trono. La conquista della capitale turca per mano delle forze romane, porta nelle casse imperiali un enorme tesoro che dona respiro alle esauste finanze costantinopolitane.

L'Imperatore concede a Barisone il titolo di Esarca d'Africa e il diritto ereditario alla carica. Naturalmente è un titolo meramente onorifico, ma considerato di immenso valore dal Giudice e dai giudicali.

1445-1446

La guerra non finisce completamente, il Giudicato approfitta dell'empio tradimento genovese per invadere la Corsica da sud, supportato immediatamente dalla popolazione locale che vede i Sardi come fratelli e i genovesi come sanguisughe. Allo stesso tempo, le forze romane invadono le isole Egee sotto controllo della Superba e ne hanno facilmente ragione. In poco meno di un anno le forze giudicali riescono ad occupare tutta l'isola ad eccezione di Bastia e del Capo Corso.

1446

Viene firmato a Tessalonica l'accordo tra le potenze vincitrici. L'Imperatore Giovanni VIII ottiene le conquiste anatoliche, le isole strappate a Genova, la Tracia e tutta la costa greca fino alla Tessaglia che va a Venezia. L'Ungheria e la Valacchia occupano i restanti territori bulgari, la Serbia tutto il resto della Macedonia. L'Arborea ottiene una crisobolla per il commercio in tutti i territori dell'Impero, che le concede esenzione totale delle tasse doganali e la possibilità di installare dei fondachi commerciali. Ottiene inoltre il riconoscimento Papale delle conquiste corse, riconoscimento che verrà siglato dalla stessa Genova, ormai stremata. Resterà in mano ligure solo la parte non conquistata.

1447

Filippo Maria Visconti in cerca di denaro, vende i diritti sulla Gallura al giudice Barisone.

1448

La Corsica è organizzata in *curatorie* come la Sardegna, ogni curatoria fornirà un Majore alla Corona de Logu Corsa, che sarà separata da quella Sarda e renderà conto direttamente al Giudice.

1449

Muore Giovanni VIII senza eredi diretti, gli succede il fratello Costantino, XI del suo nome. Grazie alla sua amicizia con Barisone II, capisce che l'impero deve iniziare una politica commerciale ed imprenditoriale molto più vivace, incentivando l'installazione di manifatture in tutte le città sotto il suo controllo. Per riuscire a prosperare, deve diventare lui stesso un imprenditore nonché il più grande possidente terriero dell'impero. Comincia così una politica accentratrice contro la nobiltà, facilitata dal fatto che la maggior parte dei nuovi territori erano stati incamerati direttamente dalla corona, concede al contrario a tutte le città delle bolle istituenti dei consigli cittadini autonomi sia dai nobili che dal clero. Riforma inoltre gli eserciti, istituendo una leva obbligatoria in caso di guerra, diminuendo così il numero dei mercenari. Viene organizzato il matrimonio tra Abelasia d'Arborea e l'erede al trono Costantinopolitano, Andrea Paleologo; la Donikela porta in dote 100.000 Soddus argentei e viene accompagnata da una guardia palatina composta da 400 fanti vergati e 100 *majores de Cuaddu*.

1450

Maometto II riesce a riunire sotto di sé i restanti territori anatolici Ottomani, ma resta comunque molto debole e rinnova il trattato di pace con l'Impero Romano e gli stati balcanici, proclamando una pace di tre anni. Nasce il terzogenito di Barisone, Mariano.

1453

Allo scadere del trattato ufficiale, l'Imperatore Costantino, richiama alle armi i suoi sudditi e stringe alleanza con Trebisonda, Venezia, Valacchia e riesce a convincere anche i Karamantidi ad unirsi alle armate cristiane. Completati i preparativi, gli eserciti alleati sferrano un attacco su tutti i fronti, al quale i turchi, stremati da anni di guerra civile e devastazioni non riescono a tenere testa. Venezia occupa tutto l'antico Thema Kirribeota. Trebisonda occupa l'Armeniakon e la Coloneia. Costantinopoli si prende tutta l'Anatolia Egeica, il Thrakeison, la Plafagonia e il Bukellario con l'antica capitale turca di Ancira. Karaman occupa tutta l'anatolia restante, trucidando la maggior parte dei turchi ottomani li installati.



Divisione dei territori Ottomani

1460

Barisone II decide di convocare la *Corona d'Arborea* e la *Corona Corsa* per decidere la nuova conformazione statale. L'Arborea storica è ormai solo una piccola parte dei territori giudicali; quindi, il monarca vuole aggiornare la struttura statale integrando tutti le differenti componenti dei suoi domini.

1461

Dopo accese discussioni tra i vari *majores*, vescovi, abati e delegati cittadini; viene infine trovato un accordo per il nuovo ordinamento. Nasce così il Giudicato delle Isole, *Judicadu 'e S'Insulas* (nome che ben presto resterà solo nei documenti, dato che per tutti sarà solo *Su Judicadu*), diviso in sette *Logu* diversi, due per la Corsica: *Logu de Ajacciu* e *Logu de Aleria*; cinque per la Sardegna: Arbarè, Logudoro, Gaddura, Ogliastra e Callari. Vengono elette a città regie: Oristano, Bosa, Tattari, Alguer, Castel genovese, Civita, Villa di Chiesa, Tortolì, Oliena, Bonifacio, Ajaccio, Aleria, Sartene e Calvi. Ogni città avrà diritto ad un consiglio municipale e ad eleggere un curatore. Ogni villa elegge un *Majore* tra i liberi, il quale deve partecipare alla corona de *Curatoria*. Ogni *Curatoria* elegge un *Curadore*, il quale deve partecipare alla *Corona de Logu*. Ogni *Logu* deve nominare 5 rappresentanti per la *Corona de Rennu*, formata dai 35 delegati dei *Logu*, i 14 vescovi delle due isole e i 14 curatori delle città regie, diviene di fatto il Parlamento Giudicale, con diritto di voto per le guerre, l'imposizione di tasse, l'approvazione di nuove leggi e il diritto di nomina del giudice all'interno della famiglia. Viene inoltre confermato il diritto di revoca del titolo giudicale in caso di impossibilità a governare o tirannia.

1462

Il concilio del clero sardo-corso riconosce il primato dell'arcivescovo Arborense e richiede al pontefice di riconoscergli il titolo patriarcale e la potestà sulle isole e i territori dell'antico Esarcato d'Africa. Papa Pio II, acceso sostenitore di una politica aggressiva verso i musulmani, accettò di buon grado, senza neanche pretendere troppo oro per la nomina Patriarcale, nominandolo inoltre Cardinale di Santa Romana Ecclesia.

1463

Vengono celebrate le nozze tra il *Donikelu* Torkitorio e Isabella d'Angiò, settima figlia del Conte di Provenza Renato I, la quale per la mancanza di fondi del padre, porta in dote i diritti sulla corona del regno di Majorca.

1465

Barisione organizza una grande spedizione punitiva sulle coste tunisine, per ripagare gli *Hasfide* dei continui attacchi alle navi e ai litorali sardi. Una flotta di 50 legni viene scagliata verso sud con un contingente di 15000 armigeri. Non si parla di conquista, ma puro e mero saccheggio, tutti i centri abitati costieri sono messi a ferro e fuoco, depredati e la popolazione schiavizzata, solo la capitale Tunisi si salva, non è nell'interesse del giudice perdersi in lunghi assedi, ma tutte le imbarcazioni trovate sul loro cammino vengono date alle fiamme, compresi i piccoli pescherecci. Nasce il primo figlio del *Donikelu* Torkitorio, Mariano.

1466

Ambasciata dal sovrano Zayyanide di Tlemcen nel Giudicato. Nel timore di subire la stessa sorte della Tunisia, il sultano algerino si affretta a firmare un trattato con il Giudice e la *Corona de Rennu*. Il regno di Tlemcen si impegna a non attaccare le coste giudicali e i navigli battente la bandiera dell'albero deradicato, offrono un tributo annuo di 50.000 ducati e il diritto di installare dei fondachi in tutte le città costiere senza pagare dazi per i prossimi 20 anni.

1473

Viene celebrato il matrimonio tra il *Donikelu* Mariano e Fiordelisa Maria Sforza, iniziando così una lunga storia d'amicizia tra i due stati.

1479

Il *Donikelu* Mariano viene inviato dal padre in soccorso del suo parente Gian Galeazzo Maria Sforza, su richiesta della madre Bona di Savoia. Le armate giudicali intervengono per legittimare il nuovo Duca e

aiutano le forze milanesi a domare i fratelli del defunto Galeazzo Maria. Mariano convince i generali Milanesi a bloccare le truppe del Sanseverino prima che arrivino nel milanese e bloccano il Passo delle Centocroci, dove, grazie alla posizione favorevole, riescono a distruggere l'armata ribelle. Questa vittoria incitò Bona a continuare le ostilità e con l'aiuto delle forze congiunte di Mariano, di Ercole D'este e di Federico Gonzaga, riesce ad avere la meglio dei ribelli ed alla fine riesce a imprigionare Ludovico Sforza, il principale nemico, il quale morirà misteriosamente in prigione dopo qualche giorno.

1482-86

Barisone, previo lauto compenso, sostiene i sovrani di Aragona e Castiglia nella guerra di Granada, dando un appoggio navale di grande importanza e partecipando in prima persona alla spedizione. Riesce inoltre ad occupare Malaga dopo dei duri combattimenti. Ma Barisone, durante l'ultimo assalto contro Malaga venne ferito leggermente da un colpo di sciabola mentre guidava le truppe all'attacco (nonostante la sua veneranda età) e morirà per l'aggravarsi dell'infezione qualche settimana dopo. Il nuovo Giudice, Torkitorio, Secondo del suo nome, riconosciuto immediatamente dalla *Corona de Rennu*, si defila dalla guerra, chiedendo ai sovrani Iberici il pagamento dei soldi dovuti al padre. Questi, impossibilitati da pagare i loro debiti con il Giudice, gli concedono la sovranità sulla città di Malaga.

1487

Il regno di Torkitorio II non dura molto, durante una battuta di caccia viene sventrato da un cinghiale di inusitate proporzioni e muore praticamente sul colpo. La *Corona de Rennu* nomina suo figlio ventiduenne, Mariano (VI), come nuovo Giudice.

1488

Mariano incurante delle proteste del Corona, convola a nozze con l'ultima erede di una potente famiglia Sarda, Quirica de Athen, matrimonio per amore che porta al Giudice una delle più grandi proprietà terriere dopo quelle della sua famiglia. Nello stesso anno nasce il suo primo erede, Orzocco.

1489-92

Il nuovo Giudice, si impegna a migliorare la rete commerciale del regno, soprattutto grazie all'apporto dei commercianti Giudei, i quali in Sardegna hanno una storia millenaria (le presenze ebraiche in Sardegna sono attestate già prima della conquista romana) e sono totalmente integrati nella società, tanto che a parte il fattore religioso, non si riesce a distinguerli dal resto della popolazione in quanto lingua e tradizioni sono ormai comuni al resto del regno.

1492

Con Torquemada che insiste sulla regina Isabella di Spagna, viene emanato il decreto di Alhambra. L'espulsione degli ebrei viene vista dal Giudice come un'opportunità enorme. Grazie alla loro rete sociale, gli ebrei vengono a sapere che possono rifugiarsi nella città di Malaga a sud, nella città di Narbona a nord e da lì trasferirsi in Sardegna, dove la *Corona de Rennu* su pressione di Mariano, concede ai rifugiati le isole di San Pietro e di Sant'Antioco, ormai disabitate, in uso perpetuo alla comunità ebraica. Lì potranno conservare i loro usi e costumi, con l'unico obbligo di pagare le stesse tasse dei sardi e dei corsi e di fornire uomini in caso di guerra, inoltre gli viene concesso di essere rappresentati nella corona con la presenza di 5 *majorales* nella *Corona de Rennu*. Si ha così un esodo dalla Spagna verso il Giudicato e le sue pertinenze, dei 150.000 ebrei iberici, 70.000 decidono di trasferirsi nelle isole e nelle città sarde, riuscendo inoltre grazie a lasciapassare dati dal giudice, a conservare la maggior parte dei loro beni mobili. L'apporto di una così grande quantità di popolazione attiva apporta un boom economico e culturale nel regno. La Chiesa Sarda mugugna ma comunque i vescovi sardi votano a favore della concessione visto che comunque anche loro sono abituati a vivere da sempre fianco a fianco della comunità ebraica sarda. Meno tranquilla resta

l'inquisizione spagnola, che fa pressioni sul pontefice perché accusi il Giudice e tutti i rappresentanti del parlamento sardo di cripto giudaismo (prelati compresi), cosa che il papa Innocenzo VIII evitò con cura di fare, sia per via delle pressioni politiche Milanesi che Sarde, sia perché la decima inviata dal Giudicato era troppo importante e non poteva rischiare un embargo commerciale dalla Sardegna.

1493

Mariano VI inizia un ampio tour delle varie corti italiane, stringendo accordi commerciali e politici con i vari sovrani e signori, i quali non vedono in lui un pericolo dato il suo disinteresse per le questioni italiane. Riesce inoltre a rinsaldare la Lega Italica, che si stava sfaldando dopo il decesso di Lorenzo de Medici. Mariano sa bene che nel caso la Francia o l'Impero scendano in Italia, lo status quo sarebbe distrutto e il commercio giudiciale ne risentirebbe. Viene creato un consiglio della lega che si riunirà nella città di Pavia una volta all'anno, nel quale verranno discussi i problemi e i conflitti tra i vari stati. Si affiliano alla Lega: il Ducato di Milano, La Serenissima Repubblica di Venezia, la Signoria di Firenze, il Regno di Napoli e Sicilia, lo Stato Pontificio, il Ducato di Ferrara-Modena-Reggio, il Ducato d'Urbino, le repubbliche di Lucca, Siena e Genova (vassalla di Milano), con grande sorpresa di tutti vi aderirono anche il Ducato di Savoia e i marchesati di Saluzzo e Monferrato, i quali cominciarono a temere le mire francesi e imperiali.

Il Giudice, attraverso il patriarca Arborense, inoltra una pesante protesta alla corte pontificia per la pubblicazione della bolla papale *Inter Caetera*, che spartisce il nuovo mondo appena scoperto da Cristoforo Colombo, tra Spagna e Portogallo.

1494

IL re Carlo VII di Francia desiste dai suoi progetti d'invasione italiana, nessuno lo chiama in soccorso e anzi le armate della Lega sono in allerta. Continuerà la sua vita dissoluta fino alla stupida morte e lascerà le casse dello stato in condizioni migliori.

1495

Senza la discesa del re francese, Firenze non caccia i Medici. Savonarola è arrestato per tentativo di sommossa e consegnato al Papa che lo brucia senza pensarci un momento dopo un brevissimo processo nel quale il frate non smette mai di predicare contro il pontefice.

1496

Per disinnescare il pericolo di una guerra intestina tra i signori italiani, il Papa, con l'assenso della Lega, crea il titolo di Marchese della Romagna ed infeuda le legazioni al figlio Cesare Borgia, dandogli così un territorio da governare e un seggio nella Lega stessa, obbligandolo quindi a sottostarne alle regole.

1498

Il tentativo d'invasione dell'Italia da parte di Luigi XII di Francia viene sventato sul nascere, mentre le truppe Savoiarde rallentano sui passi montani le armate francesi, la Lega raduna un'armata imponente da tutti gli stati, il comando della quale viene affidato a Cesare Borgia. L'esercito francese riesce ad avanzare fino all'Emilia senza trovare praticamente resistenza, salvo città fortificate che gli chiudevano le porte e che evitò d'assediare. Presso la città di Fornovo, si ebbe lo scontro decisivo, le armate della Lega annientarono completamente i francesi, catturando anche Luigi XII.

1499

Firma del trattato di Marsiglia. Luigi XII rinuncia a qualsiasi pretesa sui territori italiani, cede al papato la contea di Provenza e ai Savoia la contea di Valentinois, si impegna inoltre a versare 50.000 fiorini d'oro all'anno per la prossima decade alle casse della Lega. Il pontefice cede la Provenza al Marchese Cesare Borgia, in cambio delle legazioni, le quali verranno divise tra Venezia, Milano, Ferrara e Firenze.

Viene così testata la coesione tra gli stati italiani, che dimostrano alle grandi potenze straniere che il loro potere non è soltanto economico.

1500

La Spagna non ha capito comunque i nuovi rapporti di forza. Quasi a tradimento, invade il regno di Napoli. Le armate della lega vengono ancora una volta riunite. Ferdinando il Cattolico, chiede al Giudicato l'apertura dei suoi porti per aiutarlo nell'impresa, al rifiuto di Mariano VI, attacca con una piccola forza, l'isola di San Pietro, sterminando buona parte della popolazione ebraica lì presente. Il Giudicato allora entra subito in guerra contro la Spagna. Inizia l'assedio di Castel di Calari. In compenso gli spagnoli assediano e conquistano Malaga, massacrando tutta la popolazione, composta in buona parte da ebrei.

1501

Viene organizzato il fidanzamento tra l'erede al trono Inglese Arturo e Lucrezia Borgia, nonostante essa abbia ben sei anni più del principe, la monarchia inglese cerca un riconoscimento ufficiale dalla fine della guerra delle due rose.

1501-1505

La flotta sarda intercetta tutti i navigli diretti nel sud Italia e pone l'embargo alla fortezza calaritana. Questa è stata fortemente fortificata negli anni diventando un baluardo imprendibile. A nulla valgono i tentativi giudicali. Fino a quando un chirurgo, tale Joanne Toledano, presente nella fortezza, insieme ad un piccolo gruppo di cospiratori, apre ai sardi una pusterla, dando il via alla presa della fortezza. Si scoprirà in seguito che Toledano è in realtà un ebreo nascosto al regime inquisitorio spagnolo che cerca vendetta per il massacro del fratello e il saccheggio di Malaga.

Con la presa di Castel di Calari, le forze sarde possono iniziare l'offensiva vera e propria. Una flotta viene inviata con un contingente militare verso Napoli in sostegno della Lega. Una seconda flotta, più imponente, è mandata verso le Baleari. Ad una ad una le isole cadono in mani sarde e da lì, le forze giudicali cominciano un sistematico saccheggio delle coste mediterranee della Spagna, che trova il suo apice con la presa di Valencia e la distruzione di Denia, contro cui i sardi avevano un rancore atavico. Arrivano fino alla fortezza di Xativa e il comandante della forza sarda, un lontano cugino del giudice, tale Leonardo Alagon la dà alle fiamme, subendo le ire del pontefice.

Nel mentre le forze spagnole a Napoli, dopo i primi successi, vengono respinte a poco a poco verso la Calabria, fino a venire annientate definitivamente nella battaglia di Reggio.

1505

Firma del trattato di Medina-del -Campo. La Spagna rinuncia alle pretese nel sud Italia, cedono al Giudicato il Castel di Calari e le Baleari, sulle quali quest'ultimo vantava dei diritti ereditari, ma mantiene il possesso della città di Malaga. Per siglare la pace, viene organizzato il matrimonio tra il *Donikelu* Orzocco e la principessa Caterina d'Aragona.

1509

Sale al trono Inglese Arturo I, scampato miracolosamente alla morte anni prima dopo un pellegrinaggio nell'abbazia di Margam, diventando una persona devota e riconoscente verso i monaci che l'avevano curato.

Nasce il primogenito del principe Orzocco, Costantino.

1510

Breve guerra tra Venezia e l'Impero Romano per il controllo del thema Kirrubeota. La Serenissima viene battuta su tutti i fronti non potendo inviare troppi rinforzi viste le inquietanti manovre austriache sul confine orientale dei suoi territori. Con la pace di Mistra, Venezia cede tutta la terraferma anatolica all'Impero Romano ma mantiene le isole del Dodecaneso.

L'Austria che organizzava un attacco contro i territori italiani, desiste dal cogliere impreparate le armate della Lega e rinuncia ai suoi piani.

1510-1522

Gli stati italiani competono tra di loro attraverso l'arte e il mecenatismo, le varie corti aumentano in lusso e bellezza, l'assenza di guerre favorisce il commercio e il benessere del popolo che inizia ad aumentare stabilmente. Le varie contese di confine vengono regolate da battaglie legali grazie all'istituzione di un consiglio legale perpetuo, con sede sempre a Pavia, la quale viene ceduta dal Duca di Milano direttamente alla Lega che ne fa una città neutrale sede delle varie istituzioni. A poco a poco vengono eliminati i vari dazi tra gli stati favorendo il commercio interno e viene stabilito un valore equiparato sulle differenti quotazioni delle varie monete Italiane, basandosi sul fiorino Fiorentino.

La libera circolazione delle merci e delle genti favorisce lo scorrere delle idee e anche nella penisola arrivano i predicatori riformati dopo che Lutero nel '21 è stato scomunicato. Ma l'Italia non è la Germania, qui il controllo della chiesa è ben più radicato, inoltre il benessere generale della popolazione non fa attecchire le idee di rivolta comuni nel nord.

1522

Il re di Napoli cede l'isola di Malta ai cavalieri Ospitalieri, scacciati dai veneziani da Rodi per averne un controllo totale.

1530

Un ictus colpisce Mariano VI, il quale decede dopo un mese di sofferenze. La Corona nomina senza sorprese il figlio Orzocco, IV con questo nome. Nello stesso anno nasce il primo figlio del principe Costantino, Gonnario. L'anno successivo, nasce il secondo genito Mariano.

1519-1556

Con l'acquisto del titolo imperiale da parte di Carlo V, l'impero e la Francia iniziano delle decennali guerre mentre la Lega sta a guardare, commerciando con entrambi gli schieramenti e arricchendosi sempre di più.

L'impero, deve inoltre combattere contro i feudatari convertiti al luteranesimo con i quali deve venire a patti, ma riesce a mantenere il controllo delle province fiamminghe, estirpando l'eresia calvinista, lasciandogli comunque un'ampia autonomia e creando un regno vassallo la cui corona viene data a Guglielmo d'Orange (ricordiamo che qui l'impero non deve combattere contro i turchi, ha più risorse).

Grazie ai consigli della consorte, il re d'Inghilterra Arturo, non si schiera né con la Francia né con l'Impero, timoroso di perdere il vitale commercio con le Fiandre. Anche perché le sue forze sono concentrate nel sedare le rivolte interne, fomentate dai nobili convertiti alla riforma. Soltanto dopo un decennio, riesce a domare i ribelli e riportare tutto il territorio in obbedienza romana. Mentre i ribelli erano finanziati dal re di Scozia, lui finanziava i cattolici scozzesi e quando pacifica le sue terre, inizia subito una campagna nel nord, durante la quale, riesce a prendere le principali città e fortezze nemiche fino a obbligare il cugino Giacomo V a firmare la pace. Arturo pretese un atto di vassallaggio della Scozia e la conversione immediata al cattolicesimo, ben sapendo che l'impegno del monarca scozzese nel sedare le rivolte che sarebbero scoppiate, gli avrebbe impedito di disturbare ulteriormente la corona inglese.

Con il concilio di Trento, la chiesa di Roma si svecchia e concorda con i luterani sui gravi problemi che la colpiscono. Al concilio oltre ai prelati luterani, vengono invitati anche quelli ortodossi facenti capo al Patriarcato di Costantinopoli. Il concilio diventa ecumenico. Nelle varie discussioni viene concessa al Papa, una guida spirituale morale, ma gli viene negato un potere assoluto, viene introdotto l'obbligo d'istruzione per i futuri preti nei seminari e la salvezza per fede e opere, l'interdizione per i chierici di assumere cariche temporali e la convalida dei sacramenti e del culto delle immagini. Naturalmente la maggior parte dei protestanti abbandonò il concilio disgustato, ma il supporto della maggior parte dei sovrani al concilio, permise la riduzione dell'areale luterano nel continente. A questo si aggiunge l'opera di conversione attuata dalla compagnia di Gesù e dai Domenicani nei vari territori europei, Polonia, Svizzera, Boemia, a poco a poco tornarono all'ovile Romano. I paesi Scandinavi accettarono le decisioni del concilio e soltanto la Germania del nord rimase baluardo del protestantesimo.

Dopo anni di tentativi di sottomettere i ribelli, finanziati dalla Francia, Carlo V disgustato dalla vita mondana, con la pace di Augusta, afferma il principio del *cuius regio, eius religio*, i sudditi avrebbero dovuto seguire la religione del proprio signore. Dopodiché abdica, lasciando al fratello il controllo dei territori Germanici e il titolo Imperiale, al figlio il trono spagnolo e le colonie americane.

1557

Costantino IV, succede al padre Ortococco, deceduto per un'influenza.

1560

Mentre in Europa centrale le armate si scannavano a vicenda, il Giudicato si dedica a migliorare il suo territorio. Bonifiche, infrastrutture e fondazione di nuove città costiere assorbono la maggior parte delle energie del paese. Ma uno sguardo anche agli avvenimenti fuori confine era d'obbligo. Con il passare degli anni, la popolazione aumentava a dismisura, bisognava trovare uno sfogo a questo fatto. Timidamente il giudicato inizia a passare i controlli spagnoli e viaggiare verso le indie occidentali. In quest'anno viene fondata la prima colonia; Noa Tharros, nel territorio che venne chiamato Florìa.

1561-1567

Subito la Spagna interviene e cerca di scacciare i giudicali, ma questi, forti di un apparato diplomatico imponente, creano un'alleanza con la Lega Italica, l'Inghilterra e il regno delle Fiandre.

Subito per la Spagna si mette male, le sue navi sono costantemente intercettate dai corsari Inglesi e Giudicali, non ha possibilità d'utilizzare il suo possente esercito con i suoi tercios. Cominciano allora i contatti per un'alleanza con la Francia. In cambio del Rossiglione, questa entra in guerra, sperando soprattutto di ampliare i suoi territori al nord. Ma questo porta l'Impero ad intervenire a favore del suo vassallo fiammingo, creando un'altra volta una guerra totale europea. Le armate franco-ispatiche si riversano nella Wallonia occupando Lilla, Mons e Namur. Ma avanzando verso le Fiandre si scontrano con le armate Imperiali coadiuvate dagli inglesi e dagli olandesi. Qui si devono fermare, non riescono a prendere Bruxelles, anzi perdono terreno abbandonando Namur. Al sud, dopo aver preso i territori giudicali della Narbona e la Savoia, tentano di invadere la contea di Provenza, ma sono fermati e sconfitti, dovendo ritirarsi nel Delfinato.

Viste le perdite e le casse che si svuotano, nel 1565, la Francia segna una pace, abbandona tutti i territori conquistati tranne il Narbonese, pagando una somma simbolica di 30.000 fiorini a Guglielmo d'Orange e 30.000 fiorini alla Lega, svincolandosi così dall'alleanza con la Spagna. Questa restata sola a combattere, tenta di tenere le posizioni, ma a poco a poco viene scacciata dalle Fiandre e non riesce ad invadere le Baleari, troppo ben difese dalla flotta giudicale. Alla fine con il trattato di Majorca nel 1567 la Spagna rinuncia alle pretese sul territorio nordamericano, lasciando via libera alla colonizzazione di chiunque arrivi

per primo. Inoltre, cede al Giudicato l'arcipelago delle Bahamas, le isole di Turks e Caicos e l'isola di Puerto Rico.

1569

Il morso di un'argia decreta la fine del Giudice Costantino, il figlio Gonnario III gli succede con qualche problema, non ha ancora trovato moglie e nessun figlio illegittimo risulta agli atti, ma si parla molto della troppa stretta amicizia con il suo *Majore de Janna*.

1571

L'unione matrimoniale tra i Paleologi e l'ultima rappresentante della casata dei Comneni, porta all'unione dei due imperi greci, termina così la frammentazione iniziata dopo la IV crociata. L'Impero Romano inizia i piani per la conquista del Sultanato di Karaman.

1573

Gonnario visita la corte Inglese per rendere omaggio al nuovo re d'Inghilterra, Enrico VIII, nipote di Arturo I, deceduto l'anno precedente alla veneranda età di 86 anni. Durante questa visita, viene stipulato un accordo matrimoniale tra Gonnario e la principessa Elisabetta, figlia del fratello cadetto di Arturo.

1580

Gonnario viene trovato morto nel suo letto, un pugnale conficcato nel petto. Viene arrestato il suo Majore de Janna, il quale dopo un intenso interrogatorio ammette d'averlo ucciso dopo aver scoperto che il monarca lo tradiva con uno scudiero. Tutto viene messo a tacere in fretta e il reo confessato viene fatto sparire in un allevamento di maiali. Non avendo discendenti, viene eletto nuovo Giudice, il fratello Mariano (VII). Il quale si era sposato anni prima con Elena Paleologina, seconda figlia dell'imperatore Romano Basilio III Paleologo-Commeno, dalla quale ha avuto ben sette figli, il primo dei quali, Orzocco, morto in tenera età e il secondo Barisione, altamente versato nelle arti commerciali e nella diplomazia. Questi decide comunque di dare un posto di consigliere alla Giudicessa vedova, Elisabetta, ritenendola una persona intelligente e dotata di un enorme spirito politico.

1581-1586

L'Impero Romano, alleato ai Veneziani e al Giudicato, attacca il sultanato di Karaman. Nonostante questo sia in piena crisi dinastica, riesce a resistere per mesi sui passi montani. Soltanto un attacco congiunto della flotta Sardo-Veneziana permette la presa della maggior parte delle città costiere, fiaccando le forze turche e permettendo agli imperiali di forzare i passi e sciamare all'interno del territorio. Con la presa della capitale Karaman, i potentati locali, stipulano la pace accettando il dominio Romano. Una grande messa viene celebrata in contemporanea a Aghia Sophia e nel santuario di San Paolo a Tarso. La guerra è costata molto più del previsto sia in denari che in uomini. Venezia se la cava con poco, avendo dato perlopiù un apporto navale logistico e guadagna l'esenzione dei dazi nei nuovi porti conquistati. L'Impero e il Giudicato contano migliaia di morti, ed in entrambi gli stati molti mugugnano. L'impero risolve la cosa concedendo nuove terre alla turbolenta popolazione oziosa della capitale, utilizzando i nuovi spazi conquistati. Il Giudicato decide di curare le sue ferite mettendosi in uno splendido isolamento.

1587

Grazie a una enorme donazione di Elisabetta, viene fondata a Oristano la prima università del Giudicato. Questo permette di creare una classe culturale senza dipendere dagli stati italiani, dove fino ad ora i sardi dovevano viaggiare per poter avere una formazione superiore. Ben presto l'università diventa un ricettacolo di menti provenienti da tutto il mediterraneo, ebrei, greci, italiani, francesi e spagnoli si ritrovano per poter

discutere senza limiti di preconconcetto esistenti in altri territori. L'isolamento del Giudicato fa sì che non vi siano guerre importanti che minano i commerci e gli scambi culturali. Permette inoltre lo stanziamento di fondi per sviluppare le colonie oltremare, lasciate un troppo a lungo a sé stesse negli ultimi anni.

1595-1630

Barisione III, succeduto l'anno prima al padre, deceduto a causa di una puntura di *Musca Macedda*, finanzia la creazione di una importante colonia nell'isola di Portuarriccu (Porto Rico) con l'installazione di 5000 coloni, la costruzione di un porto fortificato in quella che era San Juan, rinominandola Sant'Antine. Il territorio dell'isola viene diviso in parcelle e ceduto ai coloni appena arrivati e a tutti quelli che verranno negli anni successivi. Per questo viene avviato un programma di finanziamenti per incitare la popolazione delle isole dell'ovest. La creazione di grossi latifondi richiede una grossa manodopera, questo porta alla deprecabile pratica giudicale del saccheggio del nord Africa per la ricerca di schiavi. Ben presto le colonie sarde, ottengono un bizzarro primato delle Americhe, sono i territori con il più alto tasso di schiavi bianchi. Nel 1603 vengono celebrati i solenni funerali della Giudicessa vedova consorte Elisabetta, essa riposa insieme a tutti i giudici nella cattedrale di Oristano.

1630

La grande epidemia di peste che colpisce la Lega Italica, arriva anche nel Giudicato, bloccando momentaneamente gli sforzi di colonizzazione. Muore anche il Giudice, dopo essersi contagiato durante una visita ai malati nell'Ospitale di Sant'Antonio, nel cuore della capitale. Gli succede il suo terzogenito, Torkitorio III, unico sopravvissuto agli anni. Questi molto più interventista dei suoi predecessori, si allea subito alla lega Italica per combattere le armate francesi, che minacciano la Provenza ma anche i suoi diretti possedimenti in Linguadoca.

1631-48

Quando Luigi XIII di Francia, attacca la Provenza, con la scusa di voler intervenire per la successione del trono di Mantova, la Lega si fa trovare pronta, riesce a tener testa alle truppe francesi e nello stesso tempo, alleata con il governatorato delle Fiandre, contrattacca. I Giudicali dalla loro base a Narbona attaccano verso la Navarra, i fiamminghi e i walloni invadono l'Artois mentre il grosso delle truppe francesi è bloccata nei pressi di Avignone. Improvvisamente, l'imperatore germanico si intromette nei giochi. Con la scusa che il governatorato delle Fiandre non aveva l'autorità di poter stipulare un'alleanza con altri stati, invade i paesi bassi e allo stesso tempo invia un'armata verso i passi montani del trentino. La Francia tira un sospiro, con le armate nemiche che allentano la pressione dovendo distribuirsi su più fronti. Come un domino, entrano in scena altri contendenti, gli stati luterani tedeschi, si ribellano all'imperatore, sostenuti dalla cattolicissima Svezia, che vuole espandere la sua influenza e il suo controllo su tutta la Pomerania e il Meclemburgo. La Danimarca, timorosa di un predominio svedese su tutti i paesi del Baltico, interviene a favore dell'Impero germanico, mentre l'Inghilterra, per non perdere il suo accesso ai commerci fiamminghi, attacca la Francia in sostegno di quest'ultimi. In breve, l'Europa diviene un carnaio. La Lega Italica blocca gli imperiali presso l'Adige e dalla Provenza avanza verso la Borgogna, cercando di riunirsi alle armate Fiamminghe. Queste avanzano verso sud ma si trovano in difficoltà in territorio germanico, dovendo cedere terreno presso Liegi e Cleves. La Svezia sbarca truppe a Lubeca per dare man forte ai Principi tedeschi del nord, coalizzati nella lega di Brandeburgo, che nel mentre riescono a distogliere le armate imperiali dal fronte sud. Per quasi 20 anni i campi di battaglia si tingono di rosso, senza che nessuno riesca a prevalere. Fino a quando la Francia, minata da una crisi interna dovuta al blocco dei commerci e da una carestia prodotta dagli eserciti che allegramente calpestavano i raccolti, cede. Nel 1643 re Luigi XIII ha un opportuno incidente e muore dopo aver bevuto un calice di vino stranamente amaro, suo figlio viene subito intronizzato ma con un consiglio di reggenza che gestisce per lui il regno. Primo atto del consiglio di reggenza è accusare il cardinale Mazzarino di cospirazione e di essere il colpevole della morte del monarca, facendo così fondere come neve al sole la fazione pro-guerra e accentratrice del governo francese. Viene stipulata una pace con la Lega Italica e i suoi

alleati. La Francia riconosce il diritto della Lega a gestire la successione di Mantova, e cede qualche territorio di confine. Cede alle Fiandre la Franca Contea e tutti i territori tra essa e la Wallonia. Cede al Giudicato il regno di Navarra, di cui verrà nominato re il secondogenito del Giudice, Federico, separando in modo totale le due corone. In Germania a ormai è una lotta di tutti contro tutti, mentre l'Imperatore combatte contro le armate coalizzate, i vari principi tedeschi combattono tra di loro per cercare di ampliare i loro possedimenti. Con il tempo si creano cinque principali schieramenti. Al nord, la Lega anseatica, sostenuta dalla Danimarca, che controlla il territorio dal Meclemburgo alla Frisia. Nel nord est, con supporto svedese, il Brandeburgo, che controlla la Pomerania, il Magdeburgo e il Brunswick. Un po' più a sud, la Sassonia, controllante i territori che dalla Lusazia arrivano all'Hesse e alla Westfalia. La Baviera, supportata dal denaro della Lega Italica, occupa tutti i territori del Wurttemberg, del Baden e del Palatinato, infine l'Austria che controlla i territori Austriaci veri e propri, la Boemia, il Tirolo, la Carniola la Stiria e la Carinzia. Nel 1648 iniziano le trattative di pace per trovare una soluzione e con la pace di Westfalia, si arriva alla conclusione del conflitto principale. L'Impero continuava a vivere nominalmente, ma ora era composto da sei grandi stati, Baviera, Sassonia, Brandeburgo, Lega Anseatica, Boemia e Austria. Ogni stato mandava due rappresentanti nel consiglio imperiale, ma essendo la Boemia possesso diretto dell'imperatore, questi aveva doppio potere nelle decisioni. L'Impero deve cedere alle Fiandre; la Lorena, l'Alsazia, Liegi, Cleves e Julich. Le Fiandre raddoppiano praticamente d'estensione dopo questa guerra e il governatore Guglielmo II d'Orange, venne allora incoronato come re di Lotaringia.

1652

Accordo tra Giudicato e Inghilterra per stabilire i confini della Florida, il fiume Sants Marys sarà la divisione tra i due stati. Poco più a sud verrà fondata dai sardi la città di Barisonia (Jacksonville) in onore del padre del sovrano.

1653

Torkitorio III interviene in una piccola guerra tra il fratello e gli spagnoli che testano il terreno per una conquista della Navarra ma senza successo.

1655-63

Il sultano di Tunisi (qui non esistono i Bay) stanco delle incursioni sarde che saccheggiano le sue coste, alleandosi con il sultano di Algeri, arma una potente flotta per attaccare Castel di Callari e tentare la conquista della Sardegna. Una armata di 300 navi e 50.000 uomini si mosse dai porti nord-africani dirigendosi verso le coste sarde. Naturalmente le spie giudicali non dormivano e la *Corona de Rennu* venne informata con ampio anticipo. Tutti i navigli sardi vennero dirottati al sud, le coste vennero ampiamente armate e i nuraghe costieri vennero dotati di fuochi d'avvertimento. Gli ambasciatori presso la lega Italica chiesero un sostegno militare e si spinsero anche più avanti, progettando un'invasione dei territori barbareschi, creando una Lega Santa contro miscredenti.

Il 7 ottobre del '55 al largo dell'antica città di Nora, si fronteggiarono la flotta barbaresca e le flotte della Lega Santa, 300 navi musulmane contro 400 navi cristiane. Gli ammiragli tunisini e algerini sbiancarono in volto, non immaginando di dover affrontare una simile potenza, ma ben sapendo che in caso di fuga, sarebbero stati decapitati, ingaggiarono ugualmente battaglia. Per le navi cristiane fu quasi come pescare dentro un barile. Con quasi due navi contro una, il risultato era praticamente scontato. La migliore potenza di fuoco, inoltre, decimò da subito il naviglio barbaresco. I naufraghi che arrivavano sulla costa, nel caso fossero cristiani venivano soccorsi dalle milizie sarde, nel caso fossero musulmani venivano soccorsi ma resi schiavi. In meno di mezza giornata la metà delle navi barbaresche vennero affondate e le restanti catturate. Soltanto tre navigli riuscirono a fuggire e a dirigersi verso Tunisi. Qui, appena arrivate, i marinai iniziarono a diffondere il panico, costringendo il sultano a giustizziarli seduta stante per codardia.

Le armate della lega, sbarcate a Castel di Calari, festeggiarono per una settimana, mentre i capi si riunivano per decidere come agire. Venne stabilita la divisione dei fronti, il Giudicato si sarebbe diretto verso Tunisi e la costa nord-Africana fino a Skikda e Costantina, la flotta genovese con le armate Savoiarde e milanesi si sarebbero dirette verso Bejaia, Algeri e Chlef. La flotta Provenzale e veneziana verso Orano e Tlemcen. Il regno di Napoli e la simbolica presenza Papale, avrebbero attaccato il sud della Tunisia, mirando a Susa, Mahdia, Sfax e Gabes.

Il giorno di Ognissanti, le fortezze nordafricane vennero inondate da migliaia di colpi di cannone e caddero una ad una. L'assedio di Algeri diede molto filo da torcere, ma dopo più di un anno, le difese cedettero e la città venne completamente saccheggiata e data alle fiamme, tutta la popolazione sopravvissuta finì nei mercati di schiavi del nuovo mondo e il Sultano, catturato con la sua famiglia, venne consegnato al duca Sforza, il quale noto per la sua vena sadica, lo fece scorticare e usò la pelle come nuovo vessillo dell'armata. Naturalmente non era solo un atto di pura violenza, ma un calcolo ben preciso. Da quel momento molte città e fortezze aprirono le porte alle armate della Lega immediatamente, per evitare di fare la stessa fine della loro capitale.

Le forze Giudicali ebbero gioco facile per le città costiere dell'ovest, lasciate assai sguarnite dal sultano, che radunava tutte le sue forze attorno alla capitale. Fu a Tunisi che si decisero le sorti del conflitto. Le armate sarde forti di 30.000 uomini, supportate da contingenti papali e toscani, si scontrarono con 55.000 tunisini ben motivati ma con armamenti obsoleti. La cavalleria musulmana caricò più volte le postazioni di cannoni e i moschettieri sardi, venendo massacrata ogni volta. I miliziani a cavallo campidanesi, armati di fucili e sciabole, falciavano le fanterie nemiche e quando si lanciarono alla carica la totalità dell'armata sarda, essa si trovò di fronte un esercito totalmente disorganizzato e demoralizzato, menandone strage. Le forze tunisine si rifugiarono dietro le mura della città, sicuri della loro salvezza. Ma con il porto bloccato dalla flotta della Lega e l'assedio totale che si era chiuso attorno a Tunisi, era solo questione di tempo prima che capitolasse.

Il sultano di Tunisi non era restato fermo a guardare, dopo la disfatta della flotta d'invasione, aveva inviato ambasciate a ovest verso il Marocco e a est, verso Tripoli e verso il sultanato Mamelucco. Il Marocco per paura d'essere invaso dalla Lega e dalla profittatrice Spagna, aveva consegnato gli ambasciatori al conte Borgia, che li aveva allegramente decapitati. Tripoli inviò una esigua forza di sostegno che venne immediatamente intercettata e distrutta dalle forze napoletane. Affrontare i mammelucchi era un'altra questione, per questo, visti i preparativi egiziani per il soccorso dei fratelli musulmani, vennero subito intercettati dai mercanti dell'Impero Romano ad Alessandria. I quali riferirono alla corte Imperiale di Costantinopoli. Il Basileus, Costantino XVI, convoca immediatamente gli ambasciatori della Lega italiana e del Giudicato e propone un accordo, Venezia cederà all'Impero la Tessaglia e in cambio le armate imperiali attaccheranno il sultanato mammelucco in Siria e la flotta romana dirigerà direttamente sulla costa egiziana. Venezia mugugna, ma l'imperatore gli concede inoltre di poter istituire fondachi nelle città che verranno conquistate. L'accordo viene siglato. Per l'Impero è un accordo perfetto, in effetti, avevano già organizzato un attacco contro la Siria, ora avevano guadagnato un territorio per loro vitale praticamente gratis.

Mentre Tunisi resisteva ancora, le forze imperiali partendo dalle sue basi della Cilicia e della Cappadocia, invadono la Siria. Antiochia, Edessa, Aleppo, Homs e Tripoli cadono subito, visto l'impreparazione delle armate mammelucche e il fatto che erano sguarnite per via dei preparativi contro l'occidente. Damasco resiste, ma Costantino XVI pone un piccolo distaccamento ad assediare e continua verso sud. La flotta si dirige verso i porti egiziani e con una sortita notturna, riesce ad incendiare il grosso del naviglio alla fonda nel porto di Abukir. Da questo momento fa il bello e il cattivo tempo nel delta del Nilo. Un distaccamento composto da 100 navi comandate direttamente dal Mega Drugarios Isacco Ducas, riesce a prendere Damietta quasi senza combattere.

Nel 59, dopo 4 anni d'assedio, Tunisi capitola, la fame, le malattie e i continui assalti hanno ridotto la popolazione ad un terzo. Il sultano firma la resa e cede il suo regno al Giudice in cambio della salvezza del suo popolo, rimettendo la sua vita nelle mani di Torkitorio. Questi gli salva la vita, ma gli impone un esilio dorato nell'isola della Maddalena, con una rendita annua che faccia vivere bene lui e la sua numerosa famiglia. Tutte le città restanti della Tunisia aprono le porte alle armate giudicali che le occupano con distaccamenti ridotti, ma sufficienti per il controllo locale.

Le armate napoletane, nel frattempo, volgono a sud e prendono Tripoli, Misurata e Sirte.

Il 28 ottobre del '61 le armate Mammelucche si schierarono presso Gaza e diedero battaglia alle armate Imperiali presso Khan Yunis, subendo una terribile sconfitta, scontrandosi con un esercito meglio armato e dotato di artiglieria moderna e moschetti. Nello scontro muore anche il sultano, deciso a comandare personalmente le sue truppe per non essere da meno dell'imperatore.

I romani riescono allora a prendere tutta la Palestina compresa Gerusalemme ed avanzano nel Sinai, entrando nel delta in dicembre. Il 22 gennaio del '62 alle porte del Cairo, nei pressi di al-Raydāniyya, le forze raccolte dal nuovo sultano Tuman Bay IV diedero battaglia alle forze imperiali, venendo nuovamente sconfitte. Dopo sporadiche azioni di guerriglia, il sultano venne catturato, impiccato e il suo corpo esposto per 3 giorni appeso sulle mura del Cairo. La città stessa venne devastata, il saccheggio durò una settimana. Tutti i mammelucchi trovati vennero passati per le armi, stessa cosa per i cittadini che li nascondevano. Le moschee vennero date alle fiamme, si salvò soltanto l'università islamica di Al-Azhar, posta sotto la diretta protezione dell'imperatore. Il resto delle truppe mammelucche si ritirarono verso Alessandria, ma qui la flotta Romana forza il porto e supportata da un sollevamento della popolazione copta, riesce a prendere la città massacrando tutti i mammelucchi presenti e un terzo della popolazione musulmana.

La conquista di uno dei più grandi regni musulmani è stata ultimata, poche sacche resistono ancora, la maggior parte delle quali viene conquistata o corrotta nel corso del '63. Il Mediterraneo è sulla carta un mare cristiano.

1663

I rappresentanti della Lega Santa e dell'Impero Romano si riuniscono nell'isola di Malta, ospiti dei Cavalieri di San Giovanni. Qui si decidono le spartizioni post-belliche. Venezia cede Tessalonica e Negroponte in cambio della possibilità di impiantare fondachi nelle principali città portuali egiziane e del Medioriente, in particolare domanda un terzo della città di Qolzoum sul mar Rosso e la possibilità di creare un avamposto tra il delta e il Sinai. La Provenza occupa la costa algerina, dai confini con il Marocco fino a Skikda, dato che Genova rinuncia a compensazioni territoriali in cambio della possibilità di avere quartieri commerciali in ogni città annessa dai Borgia. Napoli occupa tutta la costa tripolitana, lasciando al Giudicato il resto del territorio tunisino. Torkitorio, grazie soprattutto alla capitolazione siglata dal Sultano di Tunisi, incamera tutto il territorio che fu L'antica Proconsolare, compreso molte parti dell'interno, anche se queste per ora solo nominalmente.

1664-90

La normalizzazione dei territori non fu facile per nessuno. L'impero decise di puntare sulla popolazione copta e siriana cristiana per avere un appoggio solido. Napoli portò avanti una politica di sterminio della popolazione locale, con continue rivolte che la dissanguarono a poco a poco. Più tranquilla la situazione a ovest, dove i provenzali si accontentarono di un controllo più economico ma lasciando alla popolazione le sue tradizioni. Il Giudicato operò in modo differente da regione a regione. Da un lato favorì le popolazioni berbere dell'interno, della Kabilya e concesse totale libertà di culto agli ibaditi del M'zab. Dall'altro lato espulse tutta la popolazione musulmana da Tunisi, Annaba e Tabarka, ripopolandole con i pochi cristiani nordafricani rimasti e con coloni provenienti dalle isole giudicali. La popolazione espulsa venne ricollocata

forzatamente nei territori americani come popolazione senza pieni diritti. Questo provocò da subito ribellioni importanti, sopresse nel sangue immediatamente, ma anche una grande quantità di persone con crisi mistiche che si convertirono in massa al cristianesimo e all'ibadismo, non mancarono alcuni casi di conversione all'ebraismo. Questa politica fortemente incentivata dal Giudice Torkitorio, morto nel 1667, venne portata avanti dal figlio Salusio e dopo la morte di questi nel 1685, dal nuovo Giudice Comita IV.

1690

Comita IV regolarizza la situazione delle Baleari, ormai totalmente integrate nel sistema giudiciale e abitate in maggioranza da popolazione sardo-corsa unita ai catalani. Convoca la *Corona de Rennu* per chiedere che venga riconosciuta per le isole dell'ovest lo stesso sistema di curatorie e *Logu* del resto del Regno, visto soprattutto che era già in vigore in modo ufficioso. Senza grossi problemi alle Baleari venne concesso il diritto di rappresentanza degli altri territori. Venne creato *Su Logu de Balleari*, in più sono riconosciute città regie: Palma, Minorca e Ibiza. Con i tre vescovi principali e due abati, le isole dell'ovest parteciperanno alla corona con 13 rappresentanti alla Corona che avrà così 76 membri.

1700

Allo scoppio della guerra di successione spagnola, il Giudicato si mantiene neutrale, ma chiarendo bene tramite i suoi ambasciatori che la cosa potrebbe cambiare nel qual caso i suoi interessi vengano lesi.

1705-06

Quando le armate francesi invasero il regno di Navarra, governato da un Arborea, il Giudicato reagì dichiarando guerra alla Spagna e alla Francia. Subito la flotta e le armate giudiciali iniziarono a dare man forte alla ribellione catalana, stabilendo un'importante testa di ponte sul suolo spagnolo.

1707

Il supportati dalle forze inglesi, sbarcate a Barcellona dopo la conquista di Gibilterra, i catalano-giudicali riescono a liberare anche il regno di Valenzia e il resto dell'Aragona.

1712

Pace di Utrecht. Stremati da una guerra che non porta grossi progressi, le potenze in guerra iniziano le discussioni di pace. Alla Filippo V viene riconosciuto il diritto al trono castigliano, ma deve rinunciare ai suoi diritti su quello francese. L'Inghilterra, ora Gran Bretagna, riceve le colonie francesi del Labrador ma non il Québec e deve liberare Gibilterra. La Lotharingia ottiene piccoli arrotondamenti sul confine e la Navarra incorpora tutti i Paesi Baschi. Ma l'Aragona completa viene eretta a regno indipendente del quale venne incoronata la terza figlia dell'imperatore germanico, Maria Anna.

1715

Comita IV, deciso a partecipare alla Sartiglia, colpisce la stella ma non la prende, questa volando lo colpisce alla testa, lo fa cadere e viene colpito pesantemente dallo zoccolo del cavallo alla fronte. Dopo tre giorni di coma, le campane della città suonano il lutto cittadino. Da questo momento verrà impedita ai Giudici la partecipazione a tutte le competizioni equestri ad alto rischio. Gli succede il figlio Gonnario IV.

1716-1748

Il nuovo giudice è più portato per le arti e la scienza che per la guerra, che lui reputa solo uno spreco di risorse. La cosa non dispiace ai suoi sudditi, i quali nel giro di cinquant'anni hanno dovuto pagare un forte tributo d'argento e di sangue per le guerre dello stato. Le finanze del Giudicato migliorano e le spese sono indirizzate verso il mantenimento e l'estensione delle colonie e per la pacificazione dei territori Tunisini. Il Giudicato rimane neutrale durante la guerra di Successione Austriaca, non volendo supportare l'Austria, ma

trovando totalmente legale l'eredità di Maria Teresa, portare lo stato in una guerra che il popolo non capirebbe è un suicidio politico e militare

1748

Ignorando il divieto, Gonnario partecipa all'Ardia di Sedilo in onore di San Costantino. Purtroppo per lui, non è un eccellente cavaliere, nella discesa in corsa, cade e viene investito dagli altri cavalieri. Viene sepolto nella cattedrale di Oristano in una cassa stranamente fine. Avendo avuto soltanto delle figlie, la Corona nomina Giudice il fratello Mariano (VIII).

1750

Mariano con una delegazione di dieci membri colti della Corona e uno stuolo di giuristi, comincia l'ammodernamento della *Carta de Logu*, il codice di leggi medievale che ancora gestiva tutto il diritto giudicale. È un capolavoro, ma inizia ad essere un po' vetusto. Non viene modificato completamente, ma vengono eliminate molte condanne corporali (tranne il taglio della mano per gli incendiari, quello è sacrosanto), viene eliminata l'ammenda alle comunità che non trovino il colpevole di un omicidio, in quanto viene potenziato il sistema giudiziario e di polizia. Ma soprattutto viene ampliato il diritto di proprietà individuale per le donne, ora non solo possono riprendersi la dote in caso il marito venga messo in prigione o lasciare la casa in caso di violenze. Le donne vengono equiparate in tutto e per tutto agli uomini dal punto di vista legale (tra i membri della Corona preposti alla modifica non c'erano prelati). Resta il diritto al servaggio, anche se viene stabilito un limite d'anni per la persona e la libertà per la prole, che non diviene automaticamente serva.

1752-55

Viene emanata la *Noa Carta de Logu e de Rennu*. Essa sarà valida in tutti i territori del Giudicato, Tunisia e Colonie comprese. Quest'ultime non ne sono felicissime, con questa nuova Carta, rischiano di perdere la maggior parte degli schiavi nel giro di pochi anni. Per calmare gli animi, viene emanata una legge da parte della Corona ma con parere contrario del Giudice, la legge sul servaggio sarà valida solo per cristiani ed ebrei, i musulmani e i pagani, non hanno un limite di anni e i loro figli restano di proprietà dei *Liberu Hommini*. Essendo Mariano totalmente in disaccordo con questa legge, ma non potendo cancellarla, emana un decreto, in accordo con il patriarca Arborense e con il rabbino capo Sardo. Chiunque si faccia battezzare o venga accettato nella comunità ebraica, diventerà automaticamente un *Liberu* e così i suoi figli. Inoltre, se era già considerato *Liberu* nel pagamento delle imposte (vedasi molte persone trasportate forzatamente dal nord Africa verso le colonie) nessuno poteva togliergli questo diritto. Piccole rivolte scoppiarono un po' ovunque. Chi a favore della Corona chi a favore del Giudice, ma senza causare danni importanti, ma lasciando un sottofondo di insoddisfazione soprattutto nella colonia Florìa, nella quale i latifondisti avevano un enorme potere.

Natale 1756

All'uscita della chiesa di san Saturnino, nel centro della capitale, dopo aver partecipato ad una funzione con rito greco, il Giudice viene avvicinato da dei postulanti, i quali a tradimento lo pugnalano più volte prima d'essere massacrati dai *Bujakesos*, se ne salva solo uno su dieci che viene preso per essere interrogato. Nello scontro vengono feriti anche il *Donnikelu* Jaime e la Judikissa Euphrosine Paleologina. Il Giudice muore poco dopo, ma la famiglia ha ferite lievi da difesa e si salva. Durante l'interrogatorio dell'assassino, interrogatorio non troppo tenero, sentendosi la guardia colpevole di non essere riuscita a proteggere il giudice, si scopre che il gruppo si voleva vendicare per le perdite economiche causate dal decreto del Giudice e che lo stesso sarebbe capitato al patriarca e al rabbino capo. Subito vengono mandate delle guardie nelle rispettive residenze, nell'arcivescovado trovano il corpo del patriarca e dei suoi servi trucidati con i cadaveri di due

assassini travestiti da mendicanti. Nella *Ruga de sos Giudeos*, vanno incontro alle guardie del rabbino che portano su un carretto i corpi di cinque uomini. Subito viene spiegato che questi hanno attentato alla vita del loro datore di lavoro ma gli è andata male.

6-21 gennaio 1757

Jaime I viene nominato Giudice, e subito imbastisce un'inchiesta sull'accaduto. L'unico superstite non smette più di parlare dopo che il giudice accenna al fatto che l'Accabadora potrebbe occuparsi di tutta la sua famiglia (e quando si parla di famiglia si va fino al quinto grado di parentela normalmente). Si scopre che nel complotto sono implicati decine di possidenti terrieri delle colonie e anche una ventina di rappresentanti della Corona, i quali avevano mal preso la mossa del precedente Giudice e che avevano interessi economici da proteggere. Le informazioni vengono tenute segrete, così come l'esistenza di un sopravvissuto. Vengono inviate delle persone fidate in cerca di prove in tutto il regno.

2 febbraio 1758

Il giudice convoca la Corona in modo straordinario, con l'obbligo di tutti i rappresentanti a partecipare. Alcuni capiscono che si tratta di qualcosa d'importante. Ma tutti obbediscono.

14 febbraio 1758

Si riunisce in pompa magna la Corona, assai raramente si sono visti tutti i 76 membri riuniti insieme. Il Giudice si presenta con tutti i paramenti ufficiali, compreso il sigillo di Esarca d'Africa concesso dall'Imperatore Romano al suo antenato Barisione e ora molti capiscono che si tratta di qualcosa veramente importante. Jaime inizia con il saluto e i complimenti al nuovo Patriarca Arborese, il quale era in precedenza vescovo di Santa Giusta. Dopo i riti d'ufficio, lascia la parola al Curatore di Calvi, suo fedelissimo e che ha partecipato alla sua educazione politica e militare, Paskai Paulli. Questi inizia con il raccontare i fatti che hanno portato alla morte del precedente Giudice e del patriarca. Rivela l'esistenza di un complottista in vita (molti visi sbiancano) e mostra loro due casse di documenti raccolti nell'anno passato che provano che le rivelazioni dell'assassino sono veritiere. La sala è impietrita, nessuno profferisce parola all'inizio, poi con un boato i tre quarti dell'assemblea esplode insieme. I più domandano i nomi dei colpevoli, alcuni protestano contro questa pagliaccia, altri cercano discretamente di uscire dalla sala (cosa impossibile dato che i *Bujakesos* hanno bloccato le porte). Un potente urlo del giudice zittisce tutti. Invita l'abate di Santa Maria di Bonacatu di leggere i nomi dei complottisti. Uno ad uno vengono citati i vari latifondisti colpevoli, al che la Corona esplode nuovamente invocando la pena di morte per tutti. Jaime zittisce ancora tutti, fa procedere l'abate, il quale inizia a nominare anche dei componenti della Corona. Due Abati, un vescovo e 18 majores. Uno degli interessati si alza sbraitando impropri ma viene zittito con una testata dal majore della Barbagia di Belvi. Un altro cerca di scagliare uno stiletto contro il Giudice e si ritrova con una leppa nello stomaco dalla parte del Curatore di Oliena. Il caos regna nella sala, tutti gli accusati, tranne i due infortunati sono bloccati dal resto dell'assemblea. Uno dei colpevoli, il majore de Nurra, conosciuto per essere quasi il proprietario della curatoria visti i suoi possedimenti, grida contro il Giudice che quello che hanno fatto è un atto conforme alla legge, hanno semplicemente attuato il diritto al tirannicidio. Rimane nella storia la risposta del giovane Giudice: *"se dunque volete rifarvi alle leggi tradizionali, ecco che vi accontento. Deu Jaime I Judike d'Arbaree, Judike de s'Insulas, Sennori de Tunisi, Ippona e Tabarka, conti de Goceanu, Visconti de Narbona e Arconti de s'ifrica. Naro ki bosatru ses liberos de vous incandai ma declaru puru sa disamistade contru vostei e contru sas famizza vostras. E sa fammilla mea est manna ka tottusu sos sardos, sos corsos, sos ballearos, sos africanos e sos americanos de su rennu funti fammilla a mia e tottuso de innora a innanzi pointi vos bokkire"*. Le guardie entrarono, presero in custodia i colpevoli e li scortarono all'esterno. Il giudice informò la Corona restante che erano già stata inviata in tutti i villaggi del giudicato la dichiarazione di faida verso i condannati, chiunque poteva uccidere loro i loro famigliari. Si salvavano da questo destino i 3 prelati, i quali in accordo con il patriarca Arborese, sarebbero spogliati dei titoli e inviati in un monastero basiliano, in stretta clausura, presso la città di Kerch il cui abate era in corrispondenza con il

patriarca stesso. Avvisò inoltre che la faida avrebbe avuto inizio dal momento che ogni condannato avesse varcato la porta di casa sua. I più chinarono il capo in assenso, accettando la sentenza. Ma l'anziano majore della Barbagia di Ollolai scosse il capo sconsolato "Maestà! Non nego il vostro diritto, rispetta tutte le regole, ma voi siete giovane e non avete ancora visto i risultati di una faida, ho visto bidde sparire per spirito di vendetta. Spero che non abbiate a pentirvi per questa decisione".

16 febbraio 1758

Iniziano i regolamenti dei conti.

Una kitta di miliziani guidata dal Curatore in persona esce dalle porte di Alghero e si dirige veloce verso la villa del Majore de Nurra. Questi appena rientrato, ha appena il tempo di gridare un avvertimento ai suoi figli prima d'aver la testa esplosa da un proiettile di moschetto. I miliziani forzano l'ingresso e passano a fil di spada tutta la famiglia e i servi che li difendevano. Andando contro le regole, trucidano anche le donne e i bambini. Era ben noto l'astio tra i cittadini di Alghero e questo grande proprietario terriero che più di una volta aveva affamato la città.

Tutti gli uomini della famiglia del majore di Montis vengono trovati impiccati nel suo frutteto da un gruppo di barracelli che pattugliava la zona. Una testa di maiale era posata ai piedi del majore stesso.

Il majore de Coros semplicemente scomparve, così come i suoi figli e i suoi fratelli, a nessuno parve strano che i cinghiali che lui allevava non ebbero bisogno di mangiare per un bel po' di tempo.

E così per tutti gli altri nessuno si salvò, due nelle Baleari, 5 in Corsica e il restante in Sardegna. Fu una carneficina, spesso anche i preti e i bambini venivano eliminati, andando contro tutte le regole della faida, tutta la popolazione fu colpevole.

1759

Il Giudice rendendosi conto della verità presente nelle parole del vecchio majore di Ollolai, decretò la fine della faida. Più nessuno era autorizzato a uccidere nessuno. Questo non impedì comunque alla Corona di incamerare i beni delle famiglie estinte e ad inviare una flotta armata verso le colonie per arrestare i cospiratori d'oltremare. Arrivate in America, le Kite si separarono dirigendosi ogniuna verso le tenute dei condannati, qualcuno cerco di opporsi in armi, ma la lotta impari non li aiutò. Le persone vennero arrestate, tutti i beni confiscati, le tenute vennero divise e date ai servi che vi risiedevano, da ora come *Liberos*. Creando così una base più solida al controllo del territorio. Ma venne anche compreso che anche le colonie avevano diritto di rappresentanza nella Corona de Rennu, vennero iniziate quindi le trattative per integrarle totalmente nel sistema Giudicale.

1761-72

Il Giudice Jaime, grazie alle finanze accumulate dopo la disamistade e alle spese evitate grazie alla neutralità nella guerra dei sette anni, inizia una grande opera di ammodernamento della capitale. Oristano è cresciuta molto nei secoli, molte parti di territorio attorno alla capitale sono stati bonificati negli anni per poter costruire nuovi quartieri, ma resta una capitale medievale. Il palazzo Giudicale è piccolo e non più adatto alle necessità del tempo. Viene decisa la demolizione del castello, non più funzionale. Questo permette di duplicare le dimensioni del palazzo reale cittadino. Si inizia anche la creazione di una nuova cinta muraria adatta alle armi da fuoco moderne. Inoltre, viene iniziata la costruzione anche di un nuovo palazzo reale in linea con l'architettura dell'epoca, situato non in città, ma lontano dal caos cittadino. Viene scelta come luogo ideale dal Giudice la bidde di Milis, via di mezzo tra montagne e pianura. Una residenza sfarzosa per gli standard sardi (ma modesta per quelli europei) si eleva a poco a poco nel panorama milese. Vengono chiamati i migliori architetti dell'Italia e da tutta Europa e nel giro di dieci anni finalmente viene ultimata. Per l'inaugurazione vengono invitati tutti i Majori del Giudicato e i principali ambasciatori delle nazioni

amiche. Per l'occasione, anche il nonno materno del Giudice, l'anziano Imperatore Romano Giovanni X Paleologo-Komneno decide di viaggiare fino alla Sardegna e rendere visita a suo nipote. La nuova reggia non può certo rivaleggiare con i palazzi di Costantinopoli, né con la reggia di Caserta o con i palazzi principeschi italiani, ma tutti conoscono l'austero pragmatismo sardo e ammirano l'eleganza e l'utilizzo di materiali pregiati nella costruzione. Dopo anni di mediazioni, venne infine stabilito il diritto alle colonie alla partecipazione nella *Corona de Rennu*. La Florìa fornirà 5 rappresentanti, 2 per le isole del Malu Entu (Bahamas), 1 per le isole Su Turcu (Turks) e Caicos e 2 per l'isola di Portuarriccu.

1773

Con lo scoppio delle rivolte delle colonie inglesi in America, il Giudicato si mette in allarme, i suoi territori sono troppo vicini per non avere delle ripercussioni.

1774

Il Giudice Jaime in accordo con la *Corona* invia a Florìa 15.000 armati al comando del Curatore Paulli. Questo ha pieni poteri, sia civili che militari. Questi mette in atto un controllo del territorio capillare. Facilitato anche dal fatto che le centinaia di piccoli proprietari terrieri creati neanche 20 anni prima, mostrano una fortissima lealtà. Quindi schiera la maggior parte delle truppe sul confine con i territori inglesi.

1776

Quando le tredici colonie dichiarano l'indipendenza, il giovane ambasciatore sardo a Londra Zuanni Maria Angioy, si dimostra solidale con il sovrano inglese e offre al governo un'alleanza per la soppressione dei ribelli, consigliando inoltre di non inviare nel continente americano delle truppe mercenarie tedesche come programmato. La Gran Bretagna accetta la proposta e il consiglio e inizia il ritiro delle forze assiane dal territorio. Il Giudicato invia altri 10.000 uomini in America, che sbarcate a New York iniziarono a dare manforte alle armate inglesi, nel mentre le forze di Paulli avanzarono verso nord, passando per le colonie inglesi meridionali, assai più lealiste di quelle settentrionali.

1980

Con l'entrata in guerra della Francia a favore degli insorti, le cose si complicano. Le armate di La Fayette si scontrano più volte con quelle di Paulli e i due generali iniziano ad apprezzarsi anche mentre si scannano.

1781

La flotta giudicale intercetta quella francese nella baia di Chesapeake e gli impedisce di portare supporto alle ormai stremate armate indipendentiste. Questo fa sì che durante la battaglia di Yorktown queste vengono sonoramente sconfitte cancellando il sogno di poter prendere la Carolina del nord. Durante la Battaglia inoltre venne ferito a morte il generale Washinton e catturato il generale La Fayette, il quale venne preso in consegna dalle armate sarde e consegnato a Paulli. Questi prima gli offrì un Abbadrenti, successivamente lo ospitò con tutti gli onori presso la villa che gli era stata assegnata come centrale di comando.

1782

Dopo la battaglia di Yorktown il morale dei ribelli crollò e ad uno ad uno gli stati si arresero chiedendo il perdono reale. Con la conferenza di Boston, venne firmato l'armistizio e venne concessa l'amnistia a tutti coloro che si erano rivoltati, tranne a quelli che si erano macchiati di massacri contro i lealisti. Il monarca inglese, inoltre, in accordo con il parlamento concesse una rappresentanza delle 13 colonie nel governo della Gran Bretagna. Il monarca inglese fa dono al Giudice Jaime della città di Pondicherry, da poco tolta alla Francia, per ringraziarlo dell'aiuto fornito.

1783

Le truppe giudicali rientrano in patria con un disgusto verso la mentalità coloniale americana. Non comprendono la considerazione negativa che hanno degli indiani, loro che spesso hanno combattuto fianco a fianco con i nativi, li considerano dei veri combattenti e dei *balenti* da rispettare. Inoltre, molti rivoltosi sono discendenti dei protestanti espulsi dalle isole britanniche e il cattolicesimo un po' greco dei sardo-corsi fa sì che li vedano come dei folli, in più non hanno appreso granché dagli ideali di libertà. I giudicali si considerano già come uomini liberi. Questo non vale per i soldati francesi che rientrano nella loro terra. Soffocati da un sistema feudale dove i più non contano nulla e da un monarca che fa dell'assolutismo la sua bandiera, vedono nelle nuove idee dei coloni americani un modo per riscattarsi.

1789-91

Con l'assalto alla Bastiglia il 14 luglio scoppia la Rivoluzione Francese, sbocco degli ideali dell'Illuminismo, della grave crisi economica e della voglia di riforme sull'esempio della fallita Rivoluzione Americana. Nel Giudicato si guarda con circospezione agli eventi francesi. La Costituzione Civile del Clero e lo smantellamento del sistema feudale viene visto come qualcosa di positivo, da sempre il clero sardo-corso è alle dipendenze dello stato e i feudi sono disprezzati fin da quando i catalani cercarono di instaurarli in territorio giudicale. Ma dopo l'arresto del re Luigi XVI con tutta la sua famiglia e l'instaurazione della repubblica del terrore, il Giudice in accordo con la *Corona de Rennu* dichiara la mobilitazione generale in funzione difensiva.

1791

Marie-Joseph Paul Yves Roch Gilbert du Motier, Marchese di La Fayette, fugge dalla Francia e trova rifugio presso la corte giudicale, ospite nella villa del generale Paulli con il quale aveva sempre mantenuto contatti epistolari. Nello stesso anno si tiene la conferenza di Pavia, nella quale i consoli della Lega Italica, l'imperatore Germanico, il primo ministro della Gran Bretagna, il Protospatario dell'Impero Romano, il Giudice Jaime, il sovrano di Lotaringia e i reali della Catalogna, della Navarra e della Spagna, si riuniscono per porre argine alla follia rivoluzionaria creando una Coalizione.

1792

Mettendo le mani avanti, la Francia Rivoluzionaria attacca la Lotaringia e contro tutte le aspettative sconfigge le armate degli Orange. Subito la Coalizione si mette in moto, la Lega Italica attacca dalla Provenza, gli stati Iberici varcano i Pirenei e l'Impero Germanico con i resti dell'armata della Lotaringia spinge da oriente. La Gran Bretagna e il Giudicato mettono blocco a tutti i porti francesi, uno da nord e l'altro da sud.

1793

L'offensiva della Coalizione è un fiasco totale, senza un'organizzazione centrale e sottovalutando le armate rivoluzionarie, a torto ritenute composte da inetti, gli eserciti controrivoluzionari vengono sconfitti uno ad uno. La lega italica deve abbandonare i territori oltralpe, con grande scorno dei Borgia e dei Savoia. La Catalogna è quasi totalmente occupata, resiste la Navarra sui monti, ma sono sotto assedio. La peggior disfatta è dei germanici, le loro armate vengono annientate. La Lotaringia è occupata e viene instaurata la Repubblica Batavo-Wallona; buona parte della Baviera, della Sassonia e dei territori della Lega Anseatica sono invasi e trasformati in repubbliche sorelle. Vengono firmate delle paci separate da tutte le potenze. Solo il Giudicato, la Gran Bretagna e i Borgia restano in guerra. I primi due protetti dalla loro insularità, gli ultimi rifugiandosi nei territori nord-africani. Il confine con la Lega Italica viene spostato nelle Alpi. L'impero Germanico si riduce ai territori austriaci, a quelli del Brandeburgo, la Baviera vera e propria e la metà orientale della Lega Anseatica.

1794

Con la caduta del direttorio, si apre una nuova pagina di massacri rivoluzionari e nel caos che ne segue, si fa notare un giovane ufficiale di origini toscane, tale Napoleone Buonaparte, questi riesce in breve a scalare tutti i gradini della gerarchia militare, fino ad avere il comando dell'armata che presidiava i confini Italici.

1796

Si crea una seconda coalizione, alla quale aderiscono i due stati insulari, l'Impero germanico, la Moscovia, l'Impero Romano e la Lega Italica. Il generale Napoleone riesce a sfondare nelle Alpi ed invadere il nord della penisola italiana, viene fermato solo sul Piave dalle forze Russo-Germaniche unite, ma prende anche la Toscana e i territori Pontifici, solo il regno di Napoli e Sicilia si salva, grazie al supporto delle armate romane sbarcate a Otranto e arrivate con marce forzate fino al fronte giusto in tempo per impedire la disfatta. Nel nord l'Impero germanico riesce a fermare le forze francesi alle porte di Berlino, ma tutta la Lega Anseatica è persa e Monaco è sotto assedio. Viene tentato uno sbarco in Corsica, ma la popolazione locale si unisce alle *Kitte* giudicali per annientare gli invasori. Il Papa accetta l'ospitalità presso il patriarca Arborense, il Doge Veneziano si instaura a Ragusa e i vari sovrani italiani si rifugiano nei territori algerini.

1797

Viene creata la Repubblica Italiana, comprendente tutti i territori del nord e del centro Italia. Il confine con Napoli è fortemente presidiato sia dai francesi che dai Romano-napoletani. La Catalogna, la Provenza, la Savoia e il Delfinato sono annessi direttamente alla Repubblica Francese. Stessa cosa avviene per la Lorena, l'Alsazia e tutti i territori germanici fino al Reno, negli altri territori invasi, viene creata la repubblica Alemannica.

1798

Il direttorio, per cercare di togliersi di torno il Buonaparte, gli affida l'incarico di invadere il sud Italia e di sbarcare poi in Albania per colpire l'Impero Romano. Napoleone piglia le forze della Coalizione sul confine napoletano ed occupa tutto il sud ad eccezione della Sicilia. Le armate sconfitte sono prese in carico dalla flotta Romano-Giudicale e portate in salvo. Vista la momentanea assenza delle flotte nemiche, le armate francesi riescono a sbarcare a Durazzo, ma dopo i primi successi, le forze Romane riescono a distruggere gli avversari, mentre la flotta giudicale, supportata da navi Italiane, Romane e della Gran Bretagna annienta in modo completo la forza di spedizione francese. Bonaparte si salva per un soffio e rientra d'urgenza in patria per scongiurare un complotto contro di lui ordito dal Direttorio stesso.

1799

Con il supporto del fratello ma soprattutto dei suoi soldati, Napoleone riesce a destituire il Direttorio e tutto il consiglio dei cinquecento, facendosi nominare primo console ed assumendo in pratica pieno potere in Francia.

1800

Vista la confusione creatasi in Francia, i Coalizzati cercarono di riprendere i territori persi, ma con la battaglia di Marengo, la sconfitta Russo-Germanica, obbligò i perdenti a chiedere un armistizio. Con il trattato di Campoformio, l'Impero Germanico accettava la creazione della Repubblica Italiana e della Repubblica Alemanna, in cambio della cessione dell'Istria e della Baviera al regno Austriaco. Questo trattato creò non pochi malumori e divisioni nel campo della Coalizione. L'Imperatore Germanico si era praticamente alleato con Napoleone, prendendosi territori degli ex alleati. Il re del Brandeburgo in particolare vide questi atti come un tentativo di egemonia nei territori germanici a danno degli altri sovrani e giurò vendetta.

1801

Muore il Giudice Jaime, si dice che in punto di morte chiedesse perdono in lacrime ai fantasmi dei bambini della famiglia del Majore di Nurra. Gli succede il secondogenito (Mariano, il primo figlio fu considerato non atto a succedergli vista la sua aperta preferenza per gli uomini) Barisione IV, il quale sostiene fortemente una politica antifrancese.

1804

Napoleone si incorona Imperatore dei franchi, ingloba nei territori metropolitani anche la repubblica Batava, quella Italiana e quella Alemannica, cercando di ricreare l'impero Carolingio. Non avendo il controllo del Pontefice, non può ottenere la sua approvazione. La Francia non firma nessun concordato con la chiesa e i credenti sono sempre più perseguitati.

1808

Per attuare al meglio il blocco continentale contro la Gran Bretagna e il Giudicato, Napoleone invade la Spagna con il pretesto di una crisi dinastica e il Portogallo, ferreo alleato degli inglesi. Qui si dissangua in una costante guerriglia con le forze cattoliche iberiche che mal sopportano i briganti atei franchi.

1810

L'alleanza tra l'Imperatore germanico e Bonaparte viene rinsaldata con un matrimonio, la Maria Luisa d'Asburgo viene data in sposa a Napoleone. Il parlamento svedese sceglie come successore del re Carlo XIII il generale Inglese Wellesley.

1811

La Moscovia aderisce al blocco continentale contro le isole solo sulla carta, ma in realtà i commerci continuano senza problemi. Napoleone allora imbastisce una grande armata con soldati provenienti da tutto il suo nuovo impero. 700.000 uomini si mettono in marcia verso oriente. Nel percorso annientano le forze del re di Brandeburgo, costringendolo ad un atto di vassallaggio. La campagna di Moscovia è un totale fallimento. La tattica della terra bruciata fa sì che i soldati franchi vengano uccisi più dal freddo, dalla fame e dalle malattie che da altri soldati. Anche se prendono Mosca, questa è deserta e un incendio premeditato la rende inutilizzabile e pericolosa. Nella ritirata i cosacchi Rus fanno al tiro al piccione con quello che resta della grande armata. Riescono a rientrare nei confini franchi poco più di 50.000 uomini.

1812

Approfittando della disfatta in Moscovia, si crea una nuova coalizione antifrancese. Gran Bretagna, Giudicato, Impero Romano, Portogallo, Navarra, Brandeburgo, Svezia, Danimarca e Moscovia.

1813

Napoleone si accorda con il plenipotenziario Germanico Metternich, viene siglata un'alleanza perpetua tra i due Imperi. Alla fine dello stesso anno, dopo svariate piccole battaglie perdenti per la coalizione, nella piana di Lipsia si ha una delle più grandi battaglie dell'Europa. L'esercito franco-germanico, composto prevalentemente da nuove leve con poca esperienza, viene sconfitto dalle armate della coalizione, Rus, Romani, Brandeburgani con supporto di truppe Svedesi e Danesi, uniti in un unico comando con a capo il generale moscovita Kutuzov. Nel mentre i giudicali, con eserciti provenienti da tutti gli stati della Lega Italica, invade la penisola italiana e la libera. Gli inglesi avanzano in Portogallo e in Spagna, liberando tutta l'Iberia grazie anche ad un sollevamento popolare. Napoleone fugge a Parigi e cerca di creare una nuova armata ma dopo pochi mesi deve desistere e si arrende.

1814

Congresso di Pavia. Vengono decisi i destini degli sconfitti. Il Sacro romano Impero Germanico diventa Impero Federale di Germania, Il titolo di imperatore di Germania viene ceduto al re di Brandeburgo, il quale integra nei territori imperiali anche il regno di Prussia da tempo nei suoi domini extra imperiali. Agli Asburgo viene inoltre tolto il regno di Boemia, affidato ad un ramo cadetto della famiglia reale di Baviera. Il novo stato diventa un impero federale, con 5 grandi consiglieri e un parlamento composto dai rappresentanti dei differenti lander (i territori nei quali sono divisi i vari regni, chiamati in occidente contee). La Carniola viene ceduta alla repubblica veneziana e la contea del Tirolo viene ad integrare la lega Italica come nuovo membro. La Francia rinuncia a tutte le terre invase e la Bretagna diventa indipendente sotto un principe irlandese imparentato con gli Stuart. Il Giudicato rinuncia alla città di Narbona che viene ceduta alla Navarra con tutti i territori pirenaici francesi, creando uno stato cuscinetto che va dall'oceano al Mediterraneo. I Borbone vengono restaurati sul trono francese con l'obbligo di fare delle riforme di stampo democratico. Il Gran Ducato di Toscana cede a Napoleone l'isola d'Elba come dominio personale, ma sotto stretta sorveglianza sardo-inglese.

1815

Bonaparte integra il suo piccolo regno nella Lega Italica, ottenendo un seggio nel consiglio, anche se con poco potere, questo gli da almeno l'impressione di contare qualcosa.



Europa nel 1815

1. Regno di Danimarca
2. Regno di Svezia
3. Repubblica di Novgorod
4. Grande Principato di Moscovia
5. Impero Federale di Germania
6. Regno d'Ungheria
7. Voivodato di Moldavia
8. Voivodato di Walacchia
9. Grande Regno di Serbia
10. Impero Romano
11. Canato d'Astrakan
12. Regno di Georgia
13. Regno d'Armenia
14. Stato Sublime di Persia
15. Regno di Lotaringia
16. Regno di Francia
17. Confederazione Svizzera
18. Regno di Bretagna
19. Lega Italica
20. Judicadu de s'Insulas
21. Stati Berberi
22. Sultanato del Marocco
23. Regno di Navarra
24. Regno d'Aragona
25. Regno di Spagna
26. Regno del Portogallo

Continua.....